Anno IV N. 37 — Conto corrente con la Posta 395 — Napoli 26 Novembre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi all'ufficio di pubblicità e rappresent.
Coppola, de Liddi, Sepe
Napoli — Piazza Municipio 48 — Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia
FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

STRENUA COMBATTIVITA' PROLETARIA DOPO UN ANNO DI BRIGANTAGGIO FASCISTA

Risveglio

Dopo il Convegno di Verona, in cui i riformisti confederali ottennero una grande maggioranza sui comunisti, il proletariato-quasi a smentire le affermazioni che i bonzi fecero sulla impossibilità di uno sciopero generale-compresso da ben altro che dalla volontà pacifista della Confederazione, ha dato prova di sapere esprimere dal suo seno formidabili energie che solo per la disgregatrice tattica " del caso per caso " vengono annullate e disperse.

In questi ultimi giorni-e il fascismo può ben essere pago dei risultati della sua opera brigantesca ! - grandi agitazioni proletarie hanno ricordato agl'inetti che la classe lavoratrice è una viva forza pulsante, la quale compressa e soffocata da ogni parte, trova sempre in sè stessa la energia per straziarle in mille sbocchi e riscavare la sua strada.

Dopo la insurrezione di Roma, a carattere non esclusivamente classista, ecco lo sciopero generale della Liguria, quello di Livorno, quello della Venezia Giulia.

Queste agitazioni regionali, - ad alcune delle quali, come a quella della Liguria, i mandarini confederali sono stati costretti contro la loro volontà dalle inesorabili leggi della lotta di classe, dopo una deprimente teoria di scioperi parziali,-rilevano, a conforto della tesi che dal mese di agosto perseguono tenacemente i comunisti, il risveglio beneaugurante del proletariato, e di quanto spirito di sacrifizio, di abnegazione, di lotta esso sia tuttora capace.

Anche i ferrovieri napoletani, che nel 920 furono sordi alla disciplina di classe, stavolta erano scesi in lotta con una compattezza che meravigliò avversari ed amici. Mai un'agitazione aveva trovato tanti consensi e tanta simpatia in tutto il proletariato. Il quale si era ben reso conto della importanza essa di ai fini della riscossa proletaria e anti fascista, e si era dichiarato pronto a fiancheggiare i compagni ferrovieri. Ma ancora una volta i capi ànno fatto scempio della forza, della saldezza della massa. Noi ben possiamo dire che nel salone di Donnaregina—ove i lavoratori napoletani àn vissuto le più tumultuose ore della loro passione e delle loro battaglie-non sono state pronunziate mai parole più deprimenti e disfattiste di quelle che pronunziò il fiduciario del S.F.I.

E se la massa era ancora tutta una volontà di combattere, ce lo dicono le invettive, le accuse, i gridi sdegnosi che partiron da essa contro i dirigenti che non avevano voluto vedere la importanza nazionale e politica della offensiva governativa.

Dagli ultimi episodi della vita proletaria italiana noi dobbiamo trarre ancora una volta queste conseguenze: La classe lavoratrice è all'altezza del momento ed è ben degna del destino a cui la storia la chiama.

Essa mostra una strenua combattività, che non dev'essere dimenticata. Ma i capi attuali non la comprendono e non le possono essere di guida. Essi mostrano dovunque indecisione e debolezza.

I Comunisti non devono permettere che i capi svalutino con la loro tattica addormentatrice la forza rinnovantesi del proletariato. I comunisti devono con non mai spento ardore agitare la proposta di uno sciopero generale perchè non si perdino le conquiste ottenute con lotte aspre e penose. È solo nella battaglia simultanea di tutti gli sfruttati la salvezza della classe proletaria!

Questa e' la situazione odierna delle masse lavoratrici. La direttiva imposta dalla Confederazione Generale del lavoro rende assolutamente necessaria la coesione massima d'ogni singola sezione.

Lottare, con ogni forza, sino all'estremo, sinanche al sacrificio individuale o collettivo contro i tentativi della borghesia. Solo cosi' chi lavora potrà almeno in sua coscienza non aver demeritato nell'adempimento dei doveri che ciascuno ha verso la famiglia e la prole.

Luigi Rebesco

Diamo assai volentieri la pubblicazione di questo scritto, il quale, dopo il convegno confederale chiusosi testè a Verona, rileva come nella coscienza di quanti si sentono stretti dalla gravità del momento si faccia strada chiara e precisa la necessità di fronteggiare attivamente la lotta del padronato.

Chi scrive è un senza partito, che vive la lotta proletaria nel poco dell'organizzazione sindacale, e perciò facilmente si spiega il semplicismo del suo giudizio sul fenomeno della disoccupazione.

A parte questo necessario rilievo nostro, il Rebesco è nel vero quando afferma la insufficienza e quasi la unanità della lotta spezzettata per parte degli operai contro l'offensiva borghese.

La disoccupazione è conseguenza del regime capitalistico: la guerra ha reso più acuto questo fenomeno, così come ha inasprito tutti i rapporti tra sfruttatori e sfruttati.

La disoccupazione vive nel clima storico della società borghese e ne è un elemento di forza contro il proletariato. Poichè essa pesa sul costo della mano d'opera, dando braccio forte all' arbitrio del padrone.

L'intervento dello stato serve ad attutire il risentimento dei senza lavoro ed a dare l' illusione che il governo s'interessa dei più deboli.

Ma è assurda la concezione di Rebesco che si possa uscire d'impaccio suddividendo il salario tra operaio che lavora e quello che è sul lastrico. E la conseguenza della scomparsa del malanno sociale, costituito dalla disoccupazione, è ancora più irreale.

La disoccupazione è parte dell'organismo di produzione borghese.

"E una valvola che mantiene la macchina industriale in efficienza di dominio a favore della classe capitalistica

I socialisti pensano, che, ai disoccupati si possa provvedere, con l'intervento dello stato

Tale concezione accettabile prima dell inasprirsi della crisi, cioè prima della guerra — e pure allora, come oggi, fu sempre una lustra—oggi è inadeguata: è puerile.

I comunisti non pretendono di avere la ricetta taumaturgica

Poichè nelle officine si vive in misura inferiore, lo stesso martirio dei disoccupati—orari di lavoro ridotti, guadagni diminuiti, reazione senza tregua— i comunisti sostengono che unico rimedio effettivo è la difesa delle conquiste raggiunte.

Questo che è un obbiettivo realistico può stringere in una volontà di difesa tutti gli operai, e può ripristinando le infrante conquiste alleviare di molto la dilagante disoccupazione.

I comunisti, proclamando il fronte unico e la lotta unica, danno al proletariato la sola possibilità di tentare seriamente la difesa degli interessi quotidianamente intaccati.

LA DISOCCUPAZIONE

nel pensiero della borghesia e nella concezione socialista e comunista

La disoccupazione é fenomeno di conseguenza diretta della guerra; essa fa il paio con la morte, approssimativamente. In ogni famiglia vè' un disoccupato, cosi' come v'è un morto della guerra.

La borghesia si occupa e preoccupa del fenomeno della disoccupazione soltanto perchè questo fenomeno coinvolge un pericolo gravissimo per gli interessi coalizzati di essa borghesia: se, infatti, la disoccupazione aumentasse ognor più, un bel giorno — che sarebbe un assai brutto giorno per la borghesia—il lamento sordo dei disoccupati, che, in compenso della guerra sofferta e combattuta, hanno ricevuto fame, direi quasi a sazietà se non diventassi cinico, e certe verità son pur brutali !, questo lamento oggi sordo potrebbe prorompere in sommossa piazzaiuola, in violenza predatrice (uso termini borghesi nel campo della borghesia), in assalto massadiero di conquista.

Spinta dall impulso della paura, per istinto di conservazione, la borghesia studia i rimedi, ma sempre naturalmente in maniera da rimetterci il meno possibile delle ricchezze in malo modo acquisite.

E' logico che essa agisca cosi' nella difesa di se stessa, dei propri interessi, della sua affermazione. Non e' altrettanto logico che la interpetrazione socialista dell'aiuto ai disoccupati venga a tener bordone ai tentativi della borghesia di rattoppare le falle ed i falli dell'attuale società. Non e' logico perchè la concessione socialista difende interessi diametralmente opposti a quella della borghesia. Non e' logico: eppure è così. Ogni giorno la borghesia, concorde con la volontà socialista, attenua il fenomeno della disoccupazione con concessioni che sono tali in apparenza ma che in realtà sono ben diversa cosa. A meno che le riduzioni di salario non vogliano intendersi per delle concessioni. E allora si può anche far punto e basta.

Ogni concessione di nuovi lavori, ammessa la riduzione dei salari, rappresenta un malanno e non un beneficio dei lavoratori.

La borghesia vuol trarsi d'impaccio suddividendo a due quello che paga ad uno Con tal sistema il fenomeno della disoccupazione scomparirà con grande gioia dei detentori della ricchezza nazionale, i quali vedranno aumentare anziche' diminuire i lucri. Aumenteranno, anche, e' vero. le sofferenze dei lavoratori, ma questi son carne di servi, materiale da cannone, spregevole vegetazione.

Difendere gli interessi dei lavoratori vuol dire opporsi alla riduzione dei salari. E che? La vita cresce di costo ed i salari si debbono ridurre ?

La teoria comunista aveva prospettato la necessita' della preparazione di tutte le forze proletarie nazionali per fronteggiare la risoluzione adottata dalla borghesia.

La interpetrazione socialista si e' opposta. La mancanza di accordo fra le direttive difensive del proletariato ritorna ancora una volta a danno delle classi lavoratrici.

Mentre ci si contrasta tra noi, la borghesia svolge il piano d'azione, ed il suo sistema trionfa; e' innegabile e doloroso, si': doloroso, ma innegabile.

Licenziamenti a non finire e nuove assunzioni con salari diminuiti. Questo in tutte le categorie del lavoro, sia manuale, sia intellettuale.

La lotta a sezioni riunite, ristretta, per volontà socialista, a lotta di singole sezioni, fa si che una sezione vinca e molte altre escano soccombenti, anche se abbiano salvata la forma.

La borghesia gioca magistralmente sulla crisi la quale rende difficile o impossibile una vittoria se non dopo lunghissima lotta. L'attesa non danneggia la borghesia proprio a causa della crisi che limita o annulla il guadagno. Ripreso il lavoro, le masse sono estenuate anche se vittoriose, ed allora i tentativi della borghesia, se non riusciti ufficialmente, son fatti in maniera larvata e riescono. Inutile dissumularselo: riescono e con danno di chi lavora.

Cesare Seassaro

Chi non ricorda la vivacità di ingegno di Cesare Seassaro, soldato della nostra grande quelle idea ? Egli ci era doppiamente caro, perchè alle doti dell'intelletto accoppiava del cuore e perché fu una vittima della guerra borghese, che, dopo averlo strappato alle cure ed agli studi ai quali si era dedicato, lo restituiva alla famiglia proletaria stremato di forze e in condizioni miserevoli di salute.

Egli era un invalido di guerra, e come tale, nella sua profonda condizione di comunista e di internazionalista, sente il bisogno di associarsi agli antichi compagni d'arme, a tutti i reduci della guerra, i quali poi dalla comunanza degli stessi dolori dovranno trarre gli auspici per una società di uguali, per una patria comune, nella quale tutti i lavoratori, quelli del braccio e del pensiero, affrancati dal lavoro e della giustizia, si sentiranno fratelli. E' il concetto di Henri Barbussi, dell autore del *Fuoco* e di *Chiarezza*, il quale nell'appello ai soldati di tutti i paesi afferma:

«...Laceteremo gli stracci di seta delle bandiere multicolori, getteremo lontano da noi tutto quel teatro di fiera dove solo la sofferenza e la morte non erano menzogne, tutta quella civetteria ignobile dei macelli; e non riconosceremo più che un'unica bandiera per la nostra moltitudine universale, la sublime bandiera ch' e' colore del sangue popolare sciupato lungo le età per il lusso dei ricchi, che e' rossa come le mani che siamo venuti a stenderci qui. »

***

Verso gli ultimi mesi del 1918 un gruppo di socialisti milanesi mutilati, feriti e invalidi di guerra *per non subire opera di assorbimento* da parte delle varie associazioni al soldo della borghesia, speculatrici della sventura dei minorati di guerra, idearono le costituzione di una Lega proletaria fra mutilati e invalidi di guerra,,. Alla testa di questo gruppo di valenti era Cesare Seassaro il caro compagno scomparso, mal celato sotto il nome di battaglia "Caesar,,.

Il 5 dicembre 1918, alla camera del lavoro di Milano, si riunì il comitato provvisorio della lega e alla fine di giugno 1919 fu convocato nella stessa Milano il primo congresso nazionale, in cui fu dato il riconoscimento ufficiale al sodalizio.

Furono costituite centinaia di sezioni in tutta Italia, si fondò il giornale quindicinale "Spartacus,, che si diffuse subito con una tiratura che raggiunse le quindicimila copie lo 'Spartacus,, era diretto da Seassaro (Caesar.)

Non staro' qui a fare la storia della Lega proletaria. Solo diro' che essa è onore e vanto al compagno scomparso, il quale pero' oltre a quella di ex combattente, sente di avere una forte coscienza politica, onde abbraccia con slancio le dottrine di cui si fa assertore. Egli è intimamente compreso dell' avvento della Rivoluzione mondiale, e nella prefazione ad un suo libro intitolato *Bolscevismo e Borghesia*, dice:

« La rivoluzione è vicina, è inevitabile. Ogni uomo degno di tal nome deve prepararsi con austerità di propositi e con animo puro a prendere il suo posto, a diventare un cittadino della società nuova ».

Compreso dei nobili principi della Rivoluzione Russa, dopo il congresso di Livorno Cesare Seassaro si allontano' dalle file del partito socialista, dedicando le sue vivide e giovani energie al Partito Comunista, non cessando pero' di dare le sue cure alla Lega proletaria a cui impresse un carattere antimilitarista-rivoluzionario.

Nell'ultimo congresso nazionale della suddetta, durante il quale i social democratici ci diedero la dimostrazione della loro incapacità a condurre i reduci di guerra verso un'azione pratica e immediata in difesa dei loro legittimi interessi, siamo' a rappresentare la tendenza comunista.

Esercitava a Milano con successo la professione di avvocato, ma dal settembre ultimo ricopriva il posto di direttore del «Lavoratore» di Trieste.

Ora egli non e' più tra i suoi compagni di lavoro: si e' spento tragicamente a Fiume che forse vide nei bagliori della guerra e che ora rivedeva con l'anima ardente di passione, per dare il suo contributo al raggiungimento di una meta che era vibrazione continua del suo cuore, luce e fiamma del suo pensiero.

La morte che lo aveva risparmiato in una lotta la quale non ha prodotto che dissolvimento di una società moribonda, g e' venuta dalle forze misteriose del caso.

Egli e' morto su la breccia, colpito dall'inaspettato.

I comunisti italiani lo salutano come uno dei migliori combattenti della Internazionale.

Dante Cecchia

MOVIMENTO NAPOLETANO

Alla mala fede della "Conquista,,

Caro "Soviet,,

Il giornale la "Conquista,, attacca i dirigenti della camera confederale perchè questi niente fecero per lo sciopero di Roma. Ad altri potremmo rispondere che esisteva un piano serio e ordinato fra camera confederale e l'esecutivo della sezione Comunista, piano che avrebbe avuto la sua attuazione qualora il movimento si fosse generalizzato nei centri maggiori, beninteso sempre che gli organi dai quali dipendiamo avessero impartito le opportune disposizioni (e ciò perchè la disciplina per noi non è una parola vuota, come lo è nel variopinto partito degli sfruttatori del martirio del proletariato russo.) Ma a coloro che hanno premeditatamente tradito l'Internazionale dei lavoratori, pugnalato alla schiena il titanico proletariato russo, gettando nel fango la immacolata bandiera del socialismo, turlupinato i lavoratori italiani consegnandoli incatenati da mille tradimenti alla forca del capitale, a costoro rispondiamo sdegnosamente che essi non potranno giammai essere i giudici dell'operato dei Comunisti.

Continuate pure nell'equivoco, cercate ancora coi più ignobili mezzi, di crearvi una verginità nella classe lavoratrice.

Ma il proletariato partenopeo vi conosce bene e ride alle vostre affermazioni non sappiamo se più demagogiche o più idiote.

Volete nuovamente la direzione del movimento dei lavoratori napoletani?

In quale altra cloaca bloccarda li volete gettare?

Quanti altri sono i vostri compagni che vogliono arricchire nella nuova combinazione?

Fermiamoci qui, per ora e sappiano i pappagallini che i comunisti sono al loro posto.

Mauriello Salvatore

L'attacco che la « Conquista » muove ai compagni dirigenti la locale Camera del Lavoro non dovrebbe aver l'onore di una presa in considerazione.

Espressione genuina del demagogismo social democratico partenopeo, facilone e chiassoso volgarmente astuto, tanto da non saper mascherare del tutto le sue batterie - esso rivela senz'altro il ridicolo, vano tentativo di offuscare la fede che il proletariato napoletano à nei metodi e nei militanti Comunisti.

I quali sono dipinti come degl'individui che strillano e insolentiscono quando sono gli altri che devono agire zittiscono e diventano coniglì quando sono essi che debbono mettersi all'opera. Se dovessimo dar conto delle nostre azioni ad altri fuori che al nostro Partito, e se avessimo un poco di stima negli omuncoli senza anima e senza cervello che sulle spalle delle masse lavoratrici si son fatta una posizione personale, noi domanderemmo loro in quale occasione i comunisti napoletani ànno mostrato la loro affinità al piccolo quadrupede che è designato quale espressione della paura e della vigliaccheria.

Ma questa domanda non volendo fare, noi non possiamo che additare ancora una volta i ributtanti mezzi di lotta e la loica insuperabile della « Conquista ».

La quale, quasi per indicarci come dei padri zappata del movimento proletario, ad una osservazione nostra d'interesse politico generale, e d'indiscussa attualità: « Che cosa dirà la C G. D L alle masse organizzate nella eventualità di un colpo di Stato? Devono esse limitarsi soltanto alla difesa delle istituzioni « democratiche » vigenti, come la socialdemocrazia tedesca suggerì ai lavoratori di Germania salvando così la repubblica borghese dal colpo di mano kappista? — contrappone un suo miserevole ripiego: « ha cosa à fatto la nostra Camera del Lavoro in questo frangente?

Già, perchè i socialisti napoletani - parlatori e scribacchini alla maniera forte volevano dai comunisti il « bel gesto » dello sciopero generale. La loro mentalità superficiale esbruffona, che si compiace dell'esteriorità, del linguaggio gravido di oscure minacce, delle mosse che fanno colpo, si ribella al pensiero che Napoli fosse restata inerte. La Camera del Lavoro doveva dichiarar lo sciopero generale: o non è vero che Napoli è la città più vicina alla capitale? E così, per una ragione sentimentale (non avendo affatto valore quella logistica poichè l'unico serio vantaggio che si poteva portare ai proletari romani insorti: impedire che altri lanzichenecchi si riversassero nella Capitale si era avuto col meraviglioso sciopero ferroviario, così, per fare un gesto, il proletariato napoletano doveva sparare tutte le sue cartucce, doveva impugnare l'ultima e più tagliente arma di cui ancora dispone.

Ma l'acuto critico della « Conquista » mostra tutto il suo spirito di buon tattico rivoluzionario in alcune osservazioni che riccolamo di buon grado dal suo scritto:

"Era molto difficile riunire il Comitato Esecutivo della C G. D. L. per la lapallissiana ragione che qualche suo componente, come il D'Aragona, era stato fermato dai fascisti,, (Eryo: nella imminenza di un loro movimento in grande stile, basta che i fascisti fermino D'Aragona o Baldesi e l'enorme organismo della C. G. D L sarà messo nella condizione di non potersi muovere)

« I segretari della Camera del Lavoro dovevano convocare immediatamente il consiglio generale delle leghe per esaminare la situazione ed esser pronti agli organi centrali ecc » Ergo: in casi estremamente gravi, bisogna con una grande parata, avvertire e questura e fascisti della imminenza di uno sciopero generale.)

« Difficilmente ordini centrali potevano arrivare perchè è stato dichiarato lo sciopero ferroviario né il governo sarebbe stato così imbecille da far passare telegrammi (Ergo: in periodo di sospensione dei servizi di trasporto, e quindi in periodo estremamente e particolarmente delicato e difficile la C. G D. L avrà perduto il suo sistema nervoso centrale, sarà cioè un mastodontico corpo senza testa)

Concludendo, nell'articoletto della "Conquista,,

"Dopo i fatti di Roma,, si vedono riflessi veracemente (per quelli che non ancora ne erano convinti tutta la inconsistenza rivoluzionaria del P. S. I. tutto il volgare e ottuso spirito di critica che possiedono i suoi capi, tutta la loro malafede di politicastri inefficienti e malaccorti.

---

2 CONGRESSO PROVINCIALE dei giovani Comunisti

Per domenica 4 dicembre alle ore 10 ant. in Torre Annunziata, nei locali della Sezione Comunista è convocato il 2° congresso provinciale dei giovani comunisti per discutere il seguente ordine del giorno.

1) *Nomina della presidenza; verifica dei poteri.*
2) *relazione morale-politica* Santacroce)
3 *relazione finanziaria* Forni)
4 *I giovani ed i sindacati* Salvi)
5 *Congresso Nazionale* C C N.)
6 *Riorganizzazione* Santacroce)
7 *Nomina del:* a) rappresentante al congresso Nazionale: b comitato provinciale;
8) Varie.

Al congresso parteciperà un membro del Comitato Centrale Nazionale.

NORME

Ogni sezione ha diritto ad un rappresentante per ogni 10 iscritti.

La tassa di adesione è di Lire 10.00 per sezione.

Hanno diritto di partecipare ai lavori del congresso tutte le sezioni, qualunque sia la data della loro costituzione purchè abbiano ritirate le tessere del 1921.

Nelle votazioni ogni delegato dispone di tanti voti quanto sono i soci che egli rappresenta.

Quelle sezioni rappresentate al congresso da più delegati dovranno indicare per ogni delegato il numero dei voti a lui spettante.

Le deleghe dovranno pervenire al C. P. non oltre il 30 novembre accompagnate dalla relativa tassa di adesione.

Tutte le sezioni *devono* essere rappresentate le assenti saranno ritenute senz'altro sciolte.

Istituto di cultura proletaria

(Camera del Lavoro a S. Gaetano)

Sabato 19 u. s, il compagno Antonio Cecchi, Segretario della Camera Confederale del Lavoro, iniziò il « Corso per gli organizzatori » Intervennero molti compagni e simpatizzanti. I corsi continueranno in altre sedute che comunicheremo agli interessati a mezzo del nostro giornale.

Il 3°. ciclo di conferenze politiche (principii generali del Comunismo, questione politiche d'attualità ecc.) avrà inizio oggi 26 corrente mese.

Parlerà per il primo il compagno Giovanni Sanna insegnante di storia.

Lavoratori istruitevi, perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza!

Frequentate tutti

L'Istituto di Cultura Proletaria

Lega Proletaria

Si avvertono i soci tutti che domenica 27 corrente mese alle ore 10 antimeridiane nel salone della Camera del Lavoro (S. Gaetano) avrà luogo l'assemblea della "lega proletaria,, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1°. Congresso regionale 2.° Finanziamento 3.° Varie.

Data l'importanza dell'argomento che sarà trattato nessuno deve mancare.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro "Soviet,, sii compiacente dare un pò di spazio a questo tuo assiduo lettore.

Sono un tramviere della rete urbana di Napoli, organizzato al Sindacato Tramvieri Italiani.

Da diverso tempo serpeggia un malcontento fra il personale di tutte le categorie perchè l'azienda sin da quando ci fu concessa la famosa legge dell'equo maltrattamento credette di fare le trattenute del 6 ½ per cento anche sulle poche competenze accessorie che abbiamo.

Fatti i reclami e avutine esiti di ragione, l'azienda fissò una data per corrisponderci gli arretrati che dalle paghe ci furono lesinati. Ma passata la prima data ne fu fissata una seconda, venne anche la seconda e i pagamenti non furono effettuati. Finalmente il consiglio assodò con i capi dell'azienda che per il 25 ottobre ci si doveva assolutamente pagare.

Ebbene ci credereste neanche allora fu possibile e allora, capirai: il valoroso e... battagliero consiglio ha dovuto intervenire, ma questa volta (bum!) ha deciso e così siamo sicuri che la data è irrevocabile per il 10 novembre. Ahimè! anche il 10 novembre è passato e il povero tramviere come sempre è restato con bellato.

Ieri volli domandare ad uno di questi consiglieri, che cosa si dicesse in proposito. Ebbene questi mi dette per tutta risposta: "Sai, prima che si pensa al tuo diritto, si deve pensare al grande deficit che tormenta la nostra povera Azienda,,.

In verità io pensai che non vi potrà essere un organizzatore più cosciente e più evoluto di questo.

Il tramviere rosso

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ancora una volta a rimandare la nostra risposta alla terna pseudo anarchica napoletana.

NEL CAMPO SINDACALE

Protesta operaia

A Torre Annunziata, gli operai della ferriera del Vesuvio hanno votato il seguente o. d. g.

Gli operai della Ferriera del Vesuvio di Torre riuniti in assemblea per esaminare le nuove condizioni interne create dalla lotta contro la riduzione dei salari, ritengono opportuno prima di entrare in argomento esprimere il loro biasimo contro i Dirigenti degli organi sindacali centrali per la loro passiva condotta davanti ai luttuosi avvenimenti di Roma.

LEGA PORTIERI

La nostra Lega — mercè l'interessamento del gruppo promotore — ha acquistato quella forza necessaria per chiedere ed ottenere quei miglioramenti indispensabili per arrivare a sbarcare il lunario in questo momento critico.

Ad essa si sono unite la Società di Mutuo soccorso fra i portieri del risanamento, la Società di Mutuo Soccorso fra i portieri del Vomero, la Mutua fra i portieri privati e la Federazione allo scopo di concretare in un unico memoriale le richieste di miglioramento da inviare e alla Associazione dei proprietari privati e alle autorità per conoscenza, cosa che fu fatta nella riunione tenutasi nella sede della Mutua portieri del risanamento.

Siamo dolenti di non poter riportare integralmente il memoriale per assoluta mancanza di spazio limitandoci a dare di pubblica ragione soltanto quella parte sostanziale contenente le richieste di miglioramento; essi infatti chiedono:

a) Abolizione della Campagna ed istituzione del chiavino con orario di chiusura alle ore 22 ed apertura alle ore 7 antim. avertendo però che tanto il Proprietario quanto l'inquilino che avessero bisogno dell'opera del portiere oltre l'orario di chiusura dovrà essere corrisposto ad esso un compenso straordinario dovuto in lire due per ogni ora di servizio, rimanendo escluso il Portiere da ogni responsabilità dopo l'orario di chiusura.

b) Ogni proprietario corrisponderà al proprio portiere — oltre lo stipendio — lire 5 per ogni cento lire di fitti lordi sulle pigioni fino alla concorrenza di lire cinquemila — pari a lire 250 mensili — oltrepassato tale limite il corrispettivo resterà inalterato.

Se il Proprietario abita nello stesso palazzo dovrà essere computato agli effetti della percentuale il valore del suo appartamento come se fosse un semplice inquilino.

c) A Pasqua e Natale il proprietario dovrà corrispondere al proprio portiere doppio mensile oltre la percentuale innanzi detta.

d) E' obbligo del proprietario provvedere al portiere di una casa igienica secondo le norme prescritte dopo l'inchiesta eseguita dall'ufficio del lavoro.

Gruppo Comunista Tramvieri

COMPAGNI TRAMVIERI NAPOLETANI!

Intorno all'attività, che il nostro gruppo svolge si muove una campagna subdola e calunniosa: campagna che, mentre cercherebbe di mettere noi in pessima luce, ingenera un grande disorientamento nella massa tramviaria.

E' nostro diritto, ma sopratutto è nostro obbligo imprescindibile, chiarire di fronte a voi la posizione del gruppo nostro sul terreno dell'organizzazione. Noi vogliamo l'unità di tutti i lavoratori in una sola, unica, organizzazione, la quale, affasciando le sofferenze e le necessità di tutti gli sfruttati, realizzi un sol fronte di lotta e di difesa degli interessi e dell'onore della classe operaia.

Si afferma ad arte, si mette in giro un equivoco proposto una voce falsa e stupida, e cioè che il gruppo nostro voglia trasformare l'organizzazione in sezione politica.

Ciò non è vero.

Il gruppo nostro vuol esser semplicemente, ma con tenace volontà, il fulcro delle sane direttive classiste. Il Comitato Sindacale nazionale, che in Italia coordina e dirige la nostra azione, si propone la fusione di tutte le forze operaie nella più grande istituzione proletaria italiana che è la confederazione generale del lavoro.

In armonia all'opera tracciata dal Comitato Sindacale, i tramvieri facenti parte del gruppo napoletano si propongono di suscitare negli animi di tutti i compagni di Napoli, una chiara e salda coscienza di classe.

Il gruppo degli aderenti ai sindacati rossi non mira a dividere a scompagnare, e disgregare. Noi vogliamo cementare in una vera e forte unità di classe tutta la grande famiglia tramviaria napoletana, unità che si realizza nel Sindacato Tramvieri Italiani e nella camera confederale del lavoro.

Questa unità noi vogliamo avvisare, fecondare con una opera continua, metodica di educazione e di cultura sindacale e politica, basata sui principi della lotta di classe, la quale ha per fine la liberazione di tutti gli operai che vivono stretti nel laccio della schiavitù economica e politica, esercitata dalla classe capitalistica.

Noi, una parola, vogliamo l'unità, la difesa, la emancipazione della famiglia tramviaria, insieme a tutte le altre categorie di proletari.

Nell'unità è salvezza viva, la fraternità di tutti.

***

E' convocata l'assemblea generale degli aderenti al gruppo per lunedì 28 c. m; alle ore 20 precise nei locali della camera confederale a S. Gaetano.

Si conta sul senso di disciplina, acciocchè nessuno manchi.

FEDERAZIONE ALBERGO E MENSA

Ieri sera nei locali della segreteria sociale si riunirono i capi gruppi fiduciari, della Federazione Italiana Lavoratori Alberghi e Mensa, rappresentanti il personale della FILAM.

Dopo ampia relazione svolta dal Segretario Federale Polidoro il quale sinteticamente illustrò i vari problemi dell'organizzazione, ponendo in rilievo, la necessità di stringersi compatti attorno all'organismo federale, nel momento dinamico attuale, in cui si tenta con ogni mezzo spezzare l'organizzazione, veniva approvato con entusiasmo e unanimamente, da tutti i convenuti il seguente o. d. g. " I capi gruppi fiduciari della FILAM riuniti nei locali sociali la sera del 18 cor. Udita la relazione, morale finanziaria da cui si rileva che il consiglio direttivo della Sezione, nulla ha trascurato per consolidare la propria organizzazione.

Preso atto degli intendimenti di esso consiglio di attenuare nel miglior modo possibile, l'attuale disoccupazione e gli uffici di collocamento della FILAM riconosciuti.

Constatato che nel momento attuale nessun memoriale è stato presentato alle associazioni industriali, da parte della sezione napoletana della FILAM unica espressione della maggioranza dei lavoratori.

DELIBERA

1. Non accettare ne modifiche ne sostituzioni al contratto di lavoro vigente tra le organizzazioni Industriali e la FILAM, perchè non presentato dalla stessa, quale espressione della volontà dei lavoratori.

2. Intensificare l'opera di propaganda e persuasione nelle singole Ditte e fuori presso i propri aderenti, affinchè siano saldamente mantenute le conquiste sindacali ottenute, dichiarandosi disciplinatamente pronti, a svolgere quell'azione, che gli organi dirigenti crederanno opportuno iniziare.

3. Appoggiare, fiancheggiare strenuamente l'eventuale proposta di una giornata di lavoro, di tutti gli organizzati, a beneficio del costituendo 1° Esercizio Cooperativo.

4. Confermare interamente la fiducia al consiglio d'amministrazione incoraggiandolo sempre più a perseverare, nella continuazione della sua opera.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Euclide Trematore "come traditore,,

FOGGIA 25

Gli uomini pennivendoli del fogliaccio lucerino «Spartaco» battono in ritirata; ritirata veramente caporettiana checchè ne dica qualche benigno che vede nella nuova via socialdemocratica, un atto strategico tendente a spezzare le nostre penne.

Comunque noi continuiamo a batter sodo.

Non importa che andiamo addossandoci il poco igienico incarico del becchino.

La vittoria polemica non ci solletica. Al disopra di tutti e di tutto vi è il proletariato per il quale oggi, domani e sempre lotteremo.

Le maschere devono cadere, i veli devono essere squarciati, i farabutti devono essere inchiodati alla gogna.

Avanti!

* * *

Chi siamo noi? Chi siete voi?

Glielo illustreremo al proletariato e lo costringeremo ad aprire gli occhi per guardare meglio in faccia i suoi dirigenti e giudicarli, come si meritano.

E come si fa per i rettili velenosi, noi vogliamo continuare la serie delle nostre inesorabili requisitorie schiacciando la testa al tanto poco pulito Trematore, nel quale riconosciamo la causa di tanti malanni dei lavoratori

Diciamo al proletariato foggiano che passivamente lo segue: «Sai chi è costui, che trae la sua esistenza fannullona e vagabonda dal sudore che tu grondi sul ferro infuocato dell'officina e sul freddo istrumento della campagna?»

Egli è un parassita, un mestierante di politica proletaria, al quale non bisogna dar quartiere. Egli va conbattuto, con tutte le forze vive degli onesti e dei coraggiosi, come l'esponente degli sfruttatori e va fuggito come un essere di ferale contagio.

Domandiamolo un po' al proletariato barese se conosce questo lurido straccio tutto azzimato in aria da don Giovanni sfaccendato, lucido all'esterno e vuoto all'interno, e domandiamolo in genere all'opinione pubblica. Ne avremo in risposta che è intollerabile questo miserabile, il quale nella peggiore ora del proletariato ammiserito dalla disoccupazione non sente ancora il dovere di smetterla con l'incessante sfruttamento e di condurre una vita da signorotto medioevale.

Noi abbiamo fede, tuttavia, che questi lavoratori buoni, pacifici e onesti si sveglieranno da questa sorta di sonno letargico, nel quale sono piombati da lungo tempo.

Si sveglieranno e sapranno additare al disprezzo pubblico il verace esponente del P.S.

Questo fatterello, che è uno dei tanti lembi di un grande velo che mano a mano andiamo sollevando dalla mirabolante mummia ammuffita della sezione socialista, questo fatterello, dicevamo, glielo domandiamo al cloachista Trematore:

«Ti ricordi di un giorno del 1920 e precisamente il primo dicembre in cui ti recasti a Roma presso il ministero dei LL. PP. a proporre che alcuni lavori, già accordati alle Cooperative di lavoro come quelli sul Cervaro e sul Carapellotto fossero invece dati in appalto alle imprese private?

Noi, ti rinfreschiamo la memoria e denuderemo tutto il tuo lurido passato. Vedrai, vedrai quali castagne noi sapremo levare dal fuoco!

Il disonorevole Maiolo perfino, tuo ottimo compagno, complice involontario di questo tiro birbone diretto da te, ebbe a dirti tutto ossessionato che era indegno e disonesto quello che andavi macchinando in danno delle cooperative di lavoro.

Disse, infine, tutto concitato, che egli non poteva approvare il tuo gesto, e che lo stigmatizzava con tutte le sue forze».

A chi volesse conoscere per una santa curiosità la ragione per cui Trematore si era incomodato da Foggia per recarsi a Roma e compiere quest'infame atto di tradimento, noi rispondiamo con le sue testuali parole, con cui tentò giustificarsi di fronte a Maiolo: «Io pure ho diritto a vivere. Le Cooperative di lavoro non mi danno il 20 %, come per il passato. Soltanto la Cooperativa di Positano continua a farlo».

Quali considerazioni si possono fare?

I proletari di questa Camera del Lavoro hanno un infaticabile protettore.

I commenti sono superflui di fronte a fatti di così grave entità. Essi fanno inorridire e dimostrano quanto volgare e senza dignità sia quest'uomo.

I lavoratori, dunque, non furono difesi dal Trematore presso il ministero dei lavori pubblici, soltanto perchè da qualche tempo avevano dimenticato l'inveterata e vituperata abitudine di fargli scorrere nelle profonde e sempre assetate tasche le tante prebende percentuali.

E ci sa dire il Trematore quanto gli hanno, nella qualità di segretario della Federazione Provinciale delle Cooperative di produzione e lavoro, fruttato i lavori dati alle Cooperative ammontanti a parecchie centinaia di biglietti da mille?

Malgrado ciò, è assodato, orma', che egli invocò a mani giunte presso il ministero dei lavori pubblici un provvedimento in contrario soltanto per spirito di vendetta e di ignobile e bieca reazione contro quelle Cooperative, che coraggiosamente ruppero i ponti con le sue pretese cammoristiche. Sa il popolo lavoratore tutte queste cose? Sentirà... Sentirà!...

Ed il signor Trematore vedrà'... vedrà'... quante castagne noi sapremo levare dal fuoco.

Cose ferroviarie

(Ritardata) Il senso della rigida disciplina dei signori Garavelli e Marchisiello dirigenti il locale Deposito P. V. sembra non venga applicata equamente per tutto il personale ad essi dipendenti; se non erriamo questi signori si servono di due pesi e di due misure.

Come mai mentre si è così solleciti nel multare taluni agenti fino a battere il record compartimentale (L. 100 di multa in meno di un mese) si cerca poi di soffocare nel silenzio lo scandalo non trascurabile del conduttore Carlo Galasso?

Non v'è proprio alcuna punizione per chi solo dopo la scoperta dell'appropriazione indebita, ha versato L. 2865 e 90 per biglietti mod C 204 emessi dal 7 luglio all'8 novembre 1921?

Ma già: che cosa noi domandiamo ai signori Garavelli e Marchesiello?

Non sono forse anch'essi corresponsabili dello scandalo, dato che dovevano (diamine!) pur sapere che il conduttore Galasso non presentava da parecchi mesi i riepiloghi mensili dei biglietti venduti sui treni?

La Divisione piuttosto dovrebbe dirci se si tratta di dolosa omertà d'influenza salandrina?

In ogni caso noi non vediamo che fango, epperò pensiamo che un pò di disinfezione compartimentale, da parte della D. G. non farebbe male. Anzi..!

Nell'istituto Industriale

(Ritardata) Finalmente, dopo oltre 8 anni di doloso abbandono, vediamo alla direzione del nostro Istituto Industriale «Saverio Altamura» un direttore titolare: Ing. Luraschi Plinio.

Dopo la disorganizzazione e l'anarchia portata dai direttori (?!) provvisori che si sono succeduti dall'incosciente Consago, all'ignorante e presentuoso Pagliocchini e da questi al bieco sagrestano Cavotta è necessario che l'Istituto Industriale unica scuola professionale locale pei figli dei proletari—riacquisti l'importanza e la serietà perduta. Vedremo l'Ing. Luraschi all'opera!

Un esempio da imitare

Da Troy, a mezzo dell'ottimo compagno Vito Cerulli, abbiamo ricevuto la seguente sottoscrizione. Ai nostri compagni di Capitanata residenti nelle lontane Americhe il nostro "Bravi!,,.

Vito Cerulli dollari 2. Rocco Casorelli id 1; Lorenzo Scolamieri id 1; Rocco Teta soldi 50; Rocco Iovatà id 50: Giuseppe Rinaldi id 50; Savino Saracino id. 50, Antonio Tartaglia id 25, Benvenuto Lomaestra id 25. Rocco Crolo id 25. Leonardo Caracino id 35, Nicola Cavallo id 25 Raffaele Ollangione id 25, Girolamo Ciampolillo id 25; Michele Saracino id 25, Pasquale Locrezio id 25, Michele Terribile id 25, Luigi Favatà id 25 Raimondo Favatà id 25. Alessio Capano id 25. Giovanni Ricci id 25 Paolo Damiano id 25. Nicola Pascida 25. Giuseppe De Leva, id 25. Totale lire 230.

Sottoscrizione per il "Soviet,,

Somma precedente lire 2718,75

Scheda n. 82 affidata al compagno Carrabba Luigi: Camera Confederale (ottobre) lire 200, Pietro Russo residuo fondo gestione elettorale lire 84,70, Contributo Sezione Napoli (ottobre) lire 53,00, Raccolta dopo la conferenza Buono a Castellammare lire 30,05, Pietro Russo ringraziando il Prof. Ludovico Tarsia per cura ricevuta lire 25, Prof. Ludovico Tarsia per visita fatta ad un compagno lire 20,00 Fobert Rodolfo lire 128,00, Bernardo Nardone inviando un saluto alla memoria di Cesare Seassaro lire 20,00, Prof. Ludovico Tarsia lire 10,00, Pietro Russo lire 10,00 Manzo Michele lire 5,00 Vuotto Salvatore lire 5, 00, Maiyerù Paolina lire 5,00, Buono Giuseppe lire 5,00, Berardi Ettore per de Vita lire 5,00, Borrelli Bruno lire 5,00. Checchia Dante lire 3,00, Gallonni Pasquale lire 3,00, Raccolte dopo la conferenza Mauriello a Resina lire 27,00, Gallerini lire 2,00, Bordiga lire 2,00 Talamo lire 2,00 Gigliotti lire 2,00. Russo lire 1, Borraccetti lire 1,00 Trabucco lire 1,00 De Rosa lire 1,00 Berardi lire 1,00, Angrisani lire 1,00, Mercogliano lire 2,00 Capezzuto lire 1,00. lire 673,75

Totale lire 3391,50

Da Barra

La Giunta Comunale contro l'Unione Cooperativa.

Nel numero scorso accennammo ad una contravvenzione alla Cooperativa Socialista, da parte del solerte assessore o vice don Adolfo Panico.

Da informazioni assunte ci risulta che effettivamente in cooperativa esistevano solo due kg. di provolene avariato.

E poichè siamo imparziali, ci compete il dovere di richiamare prima di ogni altro l'attenzione del consiglio d'amministrazione della cooperativa socialista, giacchè non possiamo tollerare le sue manchevolezze:

Veniamo all'assessore Panico.

E' nostro convincimento personale che don Adolfo si è deciso a rilevare contravvenzione alla cooperativa sol perchè sollecitato dai beccai locali i quali l'anno avuto un po' nei denti quando hanno potuto constatare che di fronte all'impotenza dell'amministrazione comunale in fatto di calmiere a chiacchiere, si sono trovati di fronte al calmiere di fatto della cooperativa stessa, allorchè vende carne di maiale con una o due lire in meno a kg. in rispetto al prezzo normale che praticano i beccai.

Non ci dispiace di una contravenzione qualsiasi tanto ciò che le giustifichiamo; ma non possiamo giustificare l'operato del signor don Panico vice o assessore quando si limita a sfogare solo contro la nostra cooperativa e non contro tutti gli esercenti per quello che li riguarda: - pesi, misure, bontà di genere e relativi prezzi, anzi questa sua celata difesa degli esercenti in generale, ci dimostra che nulla ancora si è fatto nell'interesse dei consumatori, e ci fa supporre qualche cosa di più grave, ossia ci fa solamente supporre che tutta la giunta comunale tenga il sacco a tutti i signori esercenti allorquando ci troviamo di fronte ad un fatto abbastanza curioso se non allegro addirittura.

Diversi componenti il consiglio della cooperativa chiedeva regolare permesso per la libera vendita della carne suina alla giunta comunale.

Questa a mezzo del sindaco signor Scognamiglio e del vice Avv. Dota Oreste linitava invece il permesso di vendere ai soli soci e non al pubblico.

In seguito ad insistenze però tanto il sindaco quanto il vice dovettero cedere.

Ora domandiamo — denunziando naturalmente — all'opinione pubblica, se non si ha il diritto di sospettare, e se è così' che si garentiscono gli interessi di tutti i cittadini senza discussione.

Attenti signori a non fornirci tanto materiale buono per una critica.

Proletari, ricordate che le amministrazioni comunali si somigliano le une alle altre: amici prima delle elezioni, ma dopo ci scorticano la pelle.

* * *

Non conosciamo il pensiero a tale riguardo dei componenti la sezione socialista, ma se tacciano ancora abbiamo diritto di credere, che si fanno da questi signori tappare la bocca, per tema di una contravvenzione già consumata.

Aspetteremo, non risparmiandoli se del caso.

Da Scafati

Lettera aperta al Commissario di pubblica sicurezza Sig. Cocchia.

Ci eravamo decisamente promessi di non dare soverchio valore alle vostre piccinerie, di cui da un pezzo ci fate segno nella illusione che le vostre facoltà ragionatrici avessero potuto darvi, in momenti di calma di spirito, la comprensione esatta di esse, ma siccome continuate a farci ridere, vogliamo dirvi con tutta spregiudicatezza, qualche parolina in... confidenza, onde sgravarci di quanto domani potrebbe pesarci maledettamente.

Cosa volete: amiamo le posizioni nette, tanto per noi che per voi che, volente o nolente, fate il mestiere vostro, bene o male, non ci riguarda.

Chi siamo, cosa vogliamo, lo diciamo liberamente — quel tanto almeno, che ci fa comodo—, e con orgoglio. Ma voi, ci risulta, par che la pensiate diversamente. Noi crediamo di essere dei galantuomini perchè comunisti, voi all'opposto, perchè tali, ci volete definire delinquenti. Quistione di criterii, potrebbesi dire senz'altro, quando si volesse risolvere la faccenda alla leggiera; ma noi ci opiniamo che il fatto, il vostro giudizio sopra di noi, se dato, costituisce, agli effetti morali, una volgarissima mascalzonata.

Delinquenti grandi e piccoli, compiacetevi, sig. Commissario Cocchia, individuarli fuori del nostro campo.

La Sezione Comunista

E' uscito l'opuscoletto;

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Bellissimo volumetto in 16° di 48 pagine, preziose paginette di cronaca politica stampate a cura dei Comunisti Napoletani.

Per ordinazioni rivolgersi alla Segreteria federale ex chiostro San Gaetano Napoli inviando lire una quale importo del volumetto e cent. quaranta per spedizioni raccomandata.

Da S. Giuliano di Puglia

Anche qui questi lavoratori hanno dovuto assistere al miserevole spettacolo dell'ignobile e lurida speculazione compiuta ancora sulle spoglie profanate del soldato Ignoto.

Per l'occasione si reclutarono tutti i bambini delle scuole elementari, maschili e femminili ed al canto di inni patriottici il corteo sfilò per la principale via del paese.

La corona veniva portata a braccia dal fascista Raffaele Francario di Pasquale, e dal socialista Nunzio Di Giacomo fu Pasquale ambedue tesserati nel proprio partito.

Oratore ufficiale un insegnante ex capitano di fanteria.

La massa operaia mancava completamente. Solamente grassi borghesi che in tempo di guerra hanno preferito farsi imboscare nei depositi e negli uffici, e le famiglie dei poveri assassinati che in buona fede si erano fatti trascinare nella cerimonia. Ma l'ignobile speculazione non poteva che ribellare l'animo nostro ed il compagno Ianiri Vincenzo ha preso la parola smascherando il significato della pagliacciata patriottarda ed inchiodando alla gogna quanti speculavano sulle spoglie dei soldati massacrati per una causa infame. Il discorso del compagno Ianiri è stato commentato favorevolmente dai parenti dei poveri morti, mentre gli avversari non osarono rispondere e si guardavano in faccia come storditi, non aspettandosi le frezzate del compagno nostro.

Prendano però atto i lavoratori di S. Giuliano dell'accordo social-fascista-popolare, e riflettano.

Povero soldato Ignoto, quanta speculazione sulle tue povere spoglie, siamo solo noi che dal profondo del nostro cuore, ti onoriamo e ti ricordiamo veramente con purezza ed amore, noi che forse ti vedemmo cadere, noi che fanti vedemmo la causa infame, per la quale desti la tua vita.

Noi solo ti potremmo veramente commemorare e vendicare. E ti vendicheremo.

Da Resina

L'umanità d'un servo di Dio

Il compagno Vincenzo Scolastico, barbiere, è stato importunato dai carabinieri di Resina, perchè si appropriò di un secchio d'acqua dalla cisterna della sacrestia della chiesa di S. Vito. La denunzia fu esposta il 26 c. m. ai carabinieri dal sacerdote Francesco Cozzolino (detto Bellone).

Il prete che è il rettore della chiesa, pretendeva che lo Scolastico gli andasse a radere la barba due volte la settimana, su di una collina sassosa, retribuendolo con la favolosa somma di lire due al mese, ed essendosi il barbiere rifiutato, per rappresaglia ha trovato il puerile appiglio dell'appropriazione dell'acqua.

Però bisogna notare che l'abitazione dello Scolastico; è contigua alla chiesa di S. Vito, ed il proprietario, sia della chiesa, che della casa abitata dal barbiere, Tommaso Cozzolino, dette ordine per iscritto al degno sacerdote di fare attingere l'acqua dalla sacrestia al barbiere ogni qualvolta era aperta la chiesa.

Il caritatevole ed umano prete, si serve della chiesa di S. Vito, non solo per le funzioni religiose, ma per ben altre sporche funzioni, che la voce pubblica à propagato, e che il tacere è bello!...

* * *

Bernardo Coppola piccolo, istrione del Baraccone socialista di Resinà, è stato crumiro in questo sciopero ferroviario.

Questo, ormai, non ci meraviglia. Ma il più bello è che egli tenne anche una conferenza, domenica sera, ai suoi compagni. Non abbiamo potuto sapere il contenuto di essa: qualche maligno ci ha suggerito che il Coppola parlò sul dovere che hanno gli iscritti al P. S. I. di fare i crumiri.

E noi gli abbiamo creduto...

Adolfo Musto Gerente responsabile
Tipograf. Dei Tribunali

Operai comprate l'

A. B. C. del Comunismo

di BUCHARIN e PREOBASUNSKY—E' una delle più precise, complete, sintetiche volgarizzazioni del Comunismo. Anche per chi possiede cognizioni di economia politica, esso riesce piano e chiaro. Diffondetelo fatelo leggere!

In vendita, ogni sera, presso la Sezione Comunista di Napoli all'ex Chiostro S. Lorenzo a San Gaetano.

Volete essere serviti con puntualità ed esattezza? Recatevi da:

FOBERT BROTHERS

Trasporti internazionali marittimi e terrestri

TRASPORTI A FORFAITS PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

Servizio speciale pel NORD e SUD-AMERICA

MESSINA Via Pagliarella 16 | NAPOLI Via Salvatore Fusco A. De Pretis Tel. 3-94

IMPIEGATI ED OPERAI

Comunali - Provinciali - Tramvie elettriche - Ferrovie secondarie - Opere pie - Compagnia gas - Acquedotto serino - Società elettriche - Banche primarie e Società Industriali: volendo ottenere prestiti con pagamenti rateali, o cedere il

QUINTO DELLO STIPENDIO O DELLA PAGA

ad OTTIME CONDIZIONI e con ANTICIPI IMMEDIATI, rivolgetevi:

COMMERCIALBANK

NAPOLI VIA MONTEOLIVETO N. 79 di fronte Posta Centrale
TELEF. 48 - 65

Per la stitichezza usate le Pillole Arnaldi

L. 2,20 lo scatolo bollo compreso

PER LA TOSSE - ASMA E BRONCHITE CRONICA USATE LE

GOCCE ARNALDI L.8,80 il Flc. bollo compreso

In vendita presso tutte le buone farmacie

Sub Concessionarii pel Meridionale
G. COPPOLA, N. DE LIDDI & U. SEPE
NAPOLI-Piazza Municipio-N. 48-NAPOLI

Concessionarii per l'Italia e Colonie
TARTARO & MARINI
ROMA - Via Andrea Doria N. 40 - ROMA